

impedire, per non esporre la sua autorità, che diviene sprezzevole, quando i suoi comandi non sono sieguiti dall' esecuzione sarebbe più agevole di fare vno stato nuovo, che di riformarne di certi *a* abusi, che sono passati in v anze. E non vi puol' esser governo alcuno perfetto, perche vi saranno de vizi tanto che vi saranno degli uomini. E per questo che Catone passava per puoco alto allo stato, perche non si sapeva accomodare, ed uniformarsi al tempo del suo secolo. E Tacito osserva che Pompeo, *a* ch'era stato eletto per riformatore d' costumi, fù sforzato d'abolire le leggi stabilite da esso stesso, sendo che erano più insopportabili, che i mali. Il che faceva dire al Gran Cosmo di Medicis, che la Città di Firenze voleva ben più tutta corrotta, com'era, che perduta: per significare, che vn Principe hà sempre maggior' onore di conservare il suo stato, comunque si sia, che di perderne il possesso.

Doppo aver trattato ampiamente

*a Non  
minno  
negotii  
est Remp.  
emendare  
quàm ab  
initio  
constitue-  
re Ar st.  
4. polit.  
c. 1.*

*a Vitia  
erunt da-  
nece ha-  
mines.  
Tac.  
hist. 4.*

*b Cn.  
Pompeius  
corrigere  
dis mori-  
bus de-  
lectus, &  
gravior  
remedijs  
quàm*

*delicta*